Jean-Baptiste Amadieu, « La littérature française du XIX^e siècle à l'Index »

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30411>

DOI: 10.4000/studifrancesi.30411

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2006

Paginazione: 165-166

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Jean-Baptiste Amadieu, « La littérature française du XIX^e siècle à l'Index » », *Studi Francesi* [Online], 148 (XLX | I) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 21 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30411> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.30411>

Questo documento è stato generato automaticamente il 21 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-Baptiste Amadieu, « La littérature française du XIX^e siècle à l'Index »

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

JEAN-BAPTISTE AMADIEU, « La littérature française du XIX^e siècle à l'Index », in « Revue d'Histoire littéraire de la France », 104^e année, n° 2, avril-juin 2004, pp. 395-22.

- 1 Soprattutto nell'Ottocento e nella prima metà di questo secolo, la censura ecclesiastica ha intrapreso una vera e propria crociata contro il romanzo (in particolar modo, francese) cercando di bloccare con qualsiasi mezzo la produzione, la diffusione e il consumo di un numero cospicuo di opere narrative viste come una tra le forme più pericolose di devianza intellettuale e di corruzione morale.
- 2 Accanto alle più svariate forme di censura laica (sia ideologica sia politica), resta particolarmente aspra e perentoria la messa all'*Indice* dei maggiori autori francesi del primo e del secondo Ottocento da parte della Sacra Congregazione dell'Indice.
- 3 In questo eccellente contributo, J.-B. Amadieu ricostruisce con minuzia ed equilibrio le varie fasi dell'iter processuale che, dalle prime denunce e dalle relazioni (i *Vota*) redatte sui singoli romanzi dai Consultori e consegnate al Segretario della Congregazione, giungeva fino alla successiva condanna delle opere esaminate da parte della Congregazione preparatoria e, successivamente, della Congregazione generale e del Papa. La recente apertura degli Archivi del Sant'Uffizio romano ha certamente consentito allo studioso di penetrare più a fondo nel complesso sistema dei rapporti tra cultura ecclesiastica e cultura laica per quel riguarda la produzione letteraria del XIX secolo e di fare luce su un capitolo di storia culturale e ideologica fino ad oggi oscuro e impenetrabile. In questa direzione, si muove l'A. di questo studio nella parte centrale del suo intervento; in essa, vengono infatti esaminate le motivazioni di condanna

formulate dai Consultori nelle loro diverse richieste di proibizione: motivazioni che si articolano, nella maggior parte dei casi, intorno al binomio *fides et mores* (è il caso, ad esempio, di molti romanzi balzachiani e sandiani), o intorno a ragioni prettamente socio-politiche, dottrinali e letterarie (si pensi alla questione dello stile visto come strumento utilizzato dai romanzieri per sedurre e corrompere le anime degli sprovveduti lettori). In un'epoca di crisi spirituale e di sconvolgimenti politici, i censori, scrive l'A., « sont animés du souci de prémunir les lecteurs catholiques des menaces que peuvent susciter certaines œuvres » (p. 408): la Chiesa romana teme, soprattutto dalla Francia, il contagio rivoluzionario e giudica, per questo, sospetto qualunque scritto che possa deliberatamente porsi come una minaccia per lo spirito dell'uomo e per il vivere civile.